

LA FIERA INTERNAZIONALE DEL CICLO E MOTOCICLO

Moto e bici, il made in Italy vale 5 miliardi

Enrico Netti e Mario Cianflone — a pag. 11

Il made in Italy delle due ruote vale oltre 5 miliardi di euro

EICMA

La richiesta al Governo è di supportare i nuovi progetti nello smart manufacturing

L'Italia è il primo produttore europeo. Servono reti e aggregazioni d'impresa

Enrico Netti

MILANO

«Al Governo chiediamo che liberino il nostro potenziale e sostengano la crescita del mercato. Vogliamo continuare a promuovere aggregazioni e reti d'impresa, favorire lo sviluppo della fabbrica intelligente, sostenere lo scambio tecnologico, l'internazionalizzazione e soprattutto supportare gli investimenti delle imprese in questa direzione». Sono queste che richieste che Andrea Dell'Orto, presidente di Eicma e dell'Ancma (Associazione nazionale ciclo motociclo accessori), ha avanzato ieri durante la cerimonia d'inaugurazione della 76esima edizione del Salone del ciclo e motociclo che fino a domenica farà di Milano la capitale mondiale delle due ruote. Richieste che ben si conciliano con un trend di mercato tonico e in ripresa. Infatti il giro d'affari del settore supera i 5 miliardi e le industrie hanno oltre 20mila addetti diretti. L'Italia è il primo produttore di moto in Europa con oltre 300mila unità e di biciclette (2,3 milioni). La componente retail, sempre secondo le ultime rilevazioni di Confindustria Ancma, conta circa 5mila punti vendita che impiegano 60mila persone.

«Il mercato italiano è il primo delle moto in Europa e continuano ad arrivare segnali positivi - continua Dell-

l'Orto -. Ottobre segna un +18% sull'anno scorso e le nostre proiezioni fanno ben sperare per il 2018 che dovrebbe chiudere con oltre 12mila immatricolazioni in più». In altre parole quello di ieri è stato un taglio del nastro sotto i migliori auspici anche per gli oltre 1.200 espositori presenti, di cui più della metà provenienti da 42 paesi. In prima fila c'è il made in Italy con le sue case costruttrici, i suoi marchi storici ben radicati nella filiera della componentistica di cui buona parte prende la strada verso Berlino, oltre all'abbigliamento tecnico e agli accessori dove la passione si declina con lo stile, il know how con il design e spesso con l'artigianalità. Un patrimonio ben radicato nel territorio da mettere nelle condizioni di continuare a fare innovazione e sistema.

Da parte sua Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria e appassionato motociclista ricorda «dobbiamo usare questi momenti per ricordare al Paese quanto sia importante la questione industriale e che siamo la seconda manifattura d'Europa. A volte lo dimentichiamo e lo dimentica anche la politica». Tra i tanti ostacoli che le aziende devono affrontare ci sono la pressione fiscale, il costo dell'energia, il ridimensionamento delle agevolazioni per l'industria 4.0, la bassa produttività. Quest'ultimo dato ieri è certificato dall'indice Pmi ai minimi da quattro anni. In questo scenario Boccia sorride all'indirizzo di Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, e aggiunge: «Oggi (ieri ndr) non parlo di politica economica perché è facile andare d'accordo con Giorgetti ma è facile anche litigare con il governo di Giorgetti». La risposta del sottosegretario è conciliante: «Il sentimento e la capacità degli italiani hanno bisogno di

una politica che non disturbi quelli che sono capaci di lavorare - dice Giorgetti che aggiunge -. Le aziende italiane hanno ragione, tecnica e capacità di innovare e di trovare soluzioni nuove. Questa è una capacità tutta italiana di trasformare la passione e il sentimento in prodotti tecnologici che sono proiettati nel futuro». Un futuro che per il settore è legato a doppio filo con gli investimenti nell'innovazione e nel digitale sempre più pervasivo nel mondo delle due ruote oltre a un sistema paese che agevole gli investimenti in ricerca e sviluppo e sia amico delle imprese.

Perché se la passione è il motore che porta centinaia di migliaia di appassionati all'Eicma non ci si deve dimenticare che i motociclisti, soprattutto nelle grandi aree metropolitane, trovano strade piene di buche, pericolose e in pessime condizioni a causa dei continui tagli portati dalla spending review al capitolo manutenzione delle amministrazioni locali.

Da qui gli altri appelli del presidente di Eicma: interventi per contenere i costi di gestione dei veicoli e la richiesta di maggiore sicurezza per motociclisti e ciclisti da declinare anche come incentivi per l'acquisto di abbigliamento protettivo e infrastrutture viarie degne di questo nome «perché l'impegno delle case in sicurezza non può essere azzerato da una buca o da un guard rail inadeguato» conclude Dell'Orto. Da parte sua Giorgetti ribadisce che «la politica deve rendere le strade sicure, senza buche e con guard-rail a norma». Insidie che i motociclisti conoscono fin troppo bene.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

